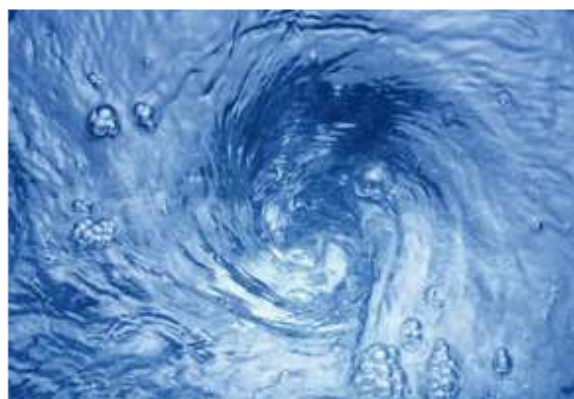


Servizi idrici, con gli investimenti benefici per 3,6 miliardi l'anno e 21mila posti di lavoro



LUNEDÌ 16 DICEMBRE 2013 21:16 |

Althesys: occorre migliorare il rapporto qualità/prezzo, la sola tariffa non può risolvere tutti i problemi del settore idrico



“Occorre favorire efficienza e aggregazioni per ottenere economie di scala. Per fare questo è necessario anche avere una visione complessiva della risorsa acqua, che coinvolga non solo le utility, ma anche altri settori come agricoltura, energia e industria. Insomma serve una politica nazionale per l'acqua a tutto tondo”.

Lo ha sottolineato **Alessandro Marangoni**, **ceo di Althesys**, nel corso della 2°

Conferenza nazionale sulla regolazione dei servizi idrici, organizzata il 13 dicembre scorso a Milano dall'Autorità per l'Energia e il gas.

Le ricadute degli investimenti

Dall'analisi di Althesys emerge che il totale delle ricadute degli investimenti delle imprese idriche tra le 100 maggiori utilities nazionali, pari nel 2011 a 1,1 miliardi di euro, è di 3,601 miliardi, pari allo 0,22% del Pil, con una stima di circa 110 miliardi di euro in 30 anni. Questo volume di investimenti genera circa 11.850 posti di lavoro diretti e 9.070 indiretti, per un totale di quasi 21.000 occupati. Le aziende del settore del ciclo idrico integrato hanno investito mediamente l'11,3% del fatturato, contro il 4% circa degli altri comparti utility.

Le principali aree di intervento sono nella sostituzione delle tubazioni, ampliamento e adeguamento della rete fognaria e degli impianti di depurazione. Nonostante la congiuntura economica negativa, il settore delle utility ha svolto storicamente un ruolo anticiclico e difensivo, dimostrandosi anche relativamente stabile rispetto ad altri comparti. Gli investimenti nel settore costituiscono un motore di sviluppo date le loro peculiarità tipicamente infrastrutturali e il carattere trasversale della domanda indotta rispetto ai vari settori produttivi. Questa stima fa riferimento ai soli profili economici, escludendo quelli ambientali e *intangibles*. Tuttavia, ha osservato Marangoni, da sola la tariffa non può risolvere tutti i problemi del settore idrico, ma è necessario migliorare il rapporto qualità/prezzo.

Dal 2014 definita una tariffa sostenibile

“Guido Bortoni, presidente dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, nella sua relazione annuale sullo stato dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione ha giustamente messo in primo piano la necessità di far ripartire gli investimenti nel settore con una tariffa sostenibile che sarà definita dal 1 gennaio 2014 dal nuovo metodo tariffario che sostituirà dopo 16 anni il vecchio inadeguato sistema con una 'tariffa sociale' che tutelerà l'accesso all'acqua agli utenti in difficoltà e più disagiati. Nel settore saranno finalmente garantite anche trasparenza, maggiore efficienza di gestione e controlli sulla qualità dei servizi e la salvaguardia dell'ambiente e dei corpi idrici da inquinamento di scarichi urbani”. Lo ha annunciato il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti **Erasmus D'Angelis**, con delega a dighe e infrastrutture idriche.

Sanzioni in arrivo

“L'Italia deve recuperare prima possibile i suoi gap infrastrutturali e ambientali in materia idrica – ha aggiunto D'Angelis - per allinearsi agli standard europei ed evitare o ridurre le pesantissime e salatissime sanzioni in arrivo per circa un terzo del Paese, sotto infrazione per mancata depurazione di scarichi civili e per il 40% dei corpi idrici fortemente inquinati. Ancora oggi, infatti, 2 italiani su 10 sono privi di fognature e 3 su 10 non sono allacciati a un depuratore. Al Sud va peggio. Ed è una eredità di opere non realizzate che ci fa sembrare in alcune regioni del sud un Paese in via di sviluppo”.

“La nostra rete di acquedotti – ha ricordato il sottosegretario - ha in media 35 anni di vita e perde un terzo di acqua per tubi colabrodo (500 milioni l'anno di euro di costi energetici sprecati per produrla e spingerla in rete). Sono complessivamente da rottamare o ristrutturare almeno 170.000 km di tubazioni, servirebbe posare 51.000 km di nuove reti. Le risorse che occorrono per recuperare i deficit sono enormi: **almeno 25 miliardi di euro nei prossimi 20 anni**, stima minima dell'Authority. Ma finalmente può partire un piano di investimenti di pubblica utilità a lungo termine sostenuti dalla norma

che abbiamo inserito nell'allegato ambientale della Legge di Stabilità che prevede l'accesso al credito per le aziende grazie al nuovo Fondo di garanzia istituito in Cassa Conguagli".

Nuovi strumenti finanziari

"Quello idrico – aggiunge D'Angelis - è un settore anticiclico che può creare buona occupazione e rendere davvero universale un servizio che ancora non lo è. Il lavoro di stabilizzazione delle tariffe post referendum è importante anche come risposta al voto degli italiani. E' stato eliminato il 7% della remunerazione del capitale investito dando certezze ai cittadini e alle aziende (al 97% pubbliche con quasi tutte le Governance nelle mani dei Sindaci) favorendo l'accesso al credito. Le nostre tariffe in media costano meno di 150 euro l'anno, le più basse d'Europa con 1-1,50 euro per metro cubo contro gli oltre 4 euro di Gran Bretagna e i 3 euro di Francia, Grecia, Svizzera o Finlandia e l'incremento medio tariffario nel 2012 è stato del 2,7%. Stiamo individuando – ha annunciato il sottosegretario - come propone anche Bortoni, nuovi strumenti finanziari da affiancare alle tariffe: fondi rotativi, hydrobond e project bond per rendere disponibili capitali da investire nel settore, utilissimi anche per rilanciare la nostra economia in crisi".

Federutility: gestori italiani al fianco dell'Aeeg

"I gestori idrici italiani sono al fianco dell'Autorità per l'Energia elettrica, il gas e l'acqua per l'efficientamento del sistema idrico nazionale. Elevare la qualità del servizio idrico è un impegno che i Gestori assolvono da sempre, con competenza tecnica e conoscenza dei territori di riferimento", ha dichiarato il presidente di **Federutility** Roberto Bazzano, a margine della Conferenza nazionale.

"Federutility, che associa tutti i Gestori idrici italiani, continuerà il suo impegno di supporto all'Autorità, forte del radicamento sui territori e del know how acquisito in quasi 100 anni di servizio. Con l'attribuzione all'Autorità dei compiti di vigilanza e regolazione sui servizi idrici (DI 201/2011), il quadro della governance si è fatto più ordinato, sebbene permangano sovrapposizioni di competenze tra i livelli nazionali e regionali che rendono ancora farraginoso il processo di pianificazione e di gestione della risorsa idrica. All'Aeeg – ha concluso Bazzano - spetta un compito oneroso, attraverso la definizione di un metodo tariffario che si mostri capace di sostenere l'ingente fabbisogno di investimenti del settore. Non mancherà il nostro supporto, dialettico e talvolta critico, al raggiungimento di un obiettivo atteso da oltre vent'anni".